

CHIESA

QUARESIMA DI CARITÀ Gli aiuti destinati alla popolazione ucraina e alla Terra Santa

Le offerte raccolte nelle parrocchie verranno consegnate al vescovo

I Rp porteranno i proventi della Colletta a monsignor Malvestiti nella Messa che sarà celebrata domani alle 18 in cattedrale a Lodi

di **Federico Gaudenzi**

Domani sera, durante la santa Messa delle ore 18 in cattedrale, saranno consegnate nelle mani del vescovo le offerte raccolte nella quarta Domenica di Quaresima, tradizionalmente contrassegnata dall'iniziativa della Colletta quaresimale. Il tema scelto dalla diocesi con Caritas lodigiana, in collaborazione con l'Azione cattolica e il Centro missionario, riprende le beatitudini: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio". Il riferimento è, evidentemente, alla necessità sempre più urgente di costruire la pace dentro di sé, nelle famiglie, nelle comunità, nel mondo. In particolare, la diocesi ha scelto di guardare all'Ucraina provata dalla guerra, e alla Terra Santa, dove recentemente si sono intensificate le tensioni. Lo spirito che anima questa iniziativa è quello della carità cristiana che va oltre i torti e le ragioni, per guardare soltanto alle necessità dei più fragili, dei più deboli, degli innocenti che spesso sono le prime vittime della violenza.



Marzo 2021: la consegna al vescovo Maurizio delle offerte raccolte nelle parrocchie a favore di Casa San Giuseppe

In Ucraina, il contributo va a sostenere le famiglie colpite dalla guerra, d'intesa con l'arcivescovo maggiore greco-cattolico di Kyiv, Sviatoslav Shevchuk, intervenuto anche il 29 marzo a un incontro in streaming con il Pontificio istituto orientale per raccontare le vicende che sta vivendo il suo popolo. I fondi raccolti nella Colletta giungeranno alle comunità locali attraverso le Caritas e le Chiese presenti sul territorio, così da non disperdere gli aiuti e nello stesso tempo contribuire alle economie locali.

Gli aiuti diretti in Terra Santa, invece, sono legati alla perdurante mancanza di lavoro e alle difficoltà economiche legate alla sospensione dei pellegrinaggi causata dalla pandemia, ed è organizzata d'intesa con il patriarca latino di Gerusalemme. La funzione delle ore 18 sarà preceduta dall'incontro diocesano dei Consigli affari economici parrocchiali e degli incaricati parrocchiali del "Sovvenire". Il convegno inizierà dalle ore 16 in via Legnano, nell'aula magna delle scuole diocesane: si comincerà con la pre-

ghiera seguita dall'intervento del vicario generale don Bassiano Uggé e da quello di monsignor Luigi Rossi, economo diocesano, che chiarirà il ruolo del Consiglio affari economici parrocchiale nell'Istruzione in materia amministrativa della Cei. Infine don Carlo Granata, incaricato diocesano del "Sovvenire", parlerà della situazione dell'8xmille. Non mancherà lo spazio per il confronto, ma l'incontro si concluderà in tempo utile per partecipare alla funzione in chiesa. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VANGELO DELLA DOMENICA (GV 8,1-11)

di **don Flaminio Fonte**

L'uomo non viene condannato, bensì redento

«Relicti sunt duo, misera et misericordia» scrive sant'Agostino nel suo commento al Vangelo secondo Giovanni: restano [solo] due, la miseria e la misericordia. Con questo famoso aforisma il grande vescovo di Ippona compendia l'incontro drammatico e liberatorio tra Gesù e l'adultera. Le parole ed i gesti di Gesù realizzano lo straordinario annuncio del *Salmo 85*: «Misericordia e verità si incontreranno, giustizia e pace si baceranno, la verità germoglierà dalla terra, la giustizia si affaccerà dal cielo» (Ps 85, 11-12). Gesù, infatti, non condona quel grave peccato, eppure, al tempo stesso, perdona quella donna: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». Il caso che gli scribi ed i farisei gli presentano è spinoso, ma soprattutto è una vera e propria trappola: «Ora Mosè, nella Legge,

ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». La legge mosaica punisce l'adulterio con la sentenza capitale, ma non specifica se per lapidazione, strangolamento o con altre modalità. Solo alcuni testi della successiva tradizione ebraica parlano esplicitamente di lapidazione. C'è poi la questione, ancora oggi dibattuta tra gli studiosi, se a quel tempo i romani avessero già tolto al Sinedrio il diritto di comminare condanne capitali. In ogni caso la domanda era posta in modo tale che la risposta di Gesù avrebbe scontentato qualcuno, diventando, così, inevitabilmente pretesto per una sua condanna. Un dilemma analogo a quello della moneta con l'effigie di Cesare come racconta l'evangelista Marco (cfr. Mc 12, 13-17). Anche in questo caso la risposta di Gesù è su

un altro livello: per due volte, egli, «si mise a scrivere col dito per terra». Sul significato di questo gesto sono stati versati fiumi di inchiostro e formulate svariate ipotesi. Sant'Agostino, nei *Discorsi*, nota come la Legge mosaica venne scritta dal dito di Dio, lo Spirito Santo, sulla pietra, perché il cuore dei giudei era duro come pietra. Ora, continua il santo vescovo, «il Signore scriveva col dito, ma sulla terra perché da lì potesse ricavare frutto». Come il creatore alle origini trae dalla terra il primo uomo, così ora il Figlio, mandato da Padre, ripara l'uomo, corrotto dalla colpa del peccato, traendolo nuovamente dalla terra. In questo modo l'uomo non è condannato, bensì rinnovato cioè redento: finalmente con Gesù «Misericordia e verità s'incontreranno».

L'agenda del Vescovo



Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 2 aprile

A **Padova**, alla Scuola della Carità, interviene al corso di formazione per la Sezione Veneto dell'Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Domenica 3 aprile, V di Quaresima

A **San Giovanni Bianco**, alle ore 10.00 presiede la Santa Messa nella Festa della Sacra Spina.

A **Lodi**, nella basilica cattedrale, alle ore 18.00, presiede la Santa Messa coi Rappresentanti parrocchiali che consegnano l'offerta raccolta nella Giornata diocesana della Carità pro Ucraina e Terra Santa.

Lunedì 4 aprile

In settimana colloqui telefonici con i sacerdoti anziani.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 10.00, riceve il Signor Questore.

A **Lodi**, nella Casa circondariale, alle ore 11.00, incontra la Dirigente, il Personale e i Detenuti per lo scambio di auguri pasquali.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, riceve i giovani di San Bernardo che hanno realizzato il Musical dedicato a Don Angelo Carioni con l'omonima Associazione.

Martedì 5 aprile

A **Lodi**, alla chiesa del Carmelo San Giuseppe, alle ore 10.30, presiede la Santa Messa di precetto pasquale con la partecipazione dei Militari e delle Forze dell'Ordine.

Mercoledì 6 aprile

A **Lodi**, dalla Casa vescovile, alle ore 15.00, si collega online con il Referente Regionale della Commissione "Nuove Formazioni Religiose" per la programmazione del periodo primaverile.

A **Lodi**, nella Casa vescovile, alle ore 21.00, riceve la Presidenza del Sinodo a conclusione del mandato.

Giovedì 7 aprile

A **Lodi**, nella sede del Tribunale, alle ore 12.30, porge gli auguri pasquali. A **Lodi**, nel Seminario vescovile, alle ore 16.00, incontra le aderenti al Convegno di cultura "Maria Cristina di Savoia" per una riflessione sul Sinodo XIV.

Venerdì 8 aprile

A **Lodi**, alle ore 20.30, presiede la "Statio" quaresimale dalla Cattedrale alla chiesa della Maddalena con la venerazione del Santissimo Crocifisso.

LA RIFLESSIONE Il Sinodo è stato un dono, da qui si riparte dentro un percorso in cui siamo ora coinvolti a livello



di **don Enzo Raimondi ***

Per quanto dovremmo essere tutti consapevoli che un Sinodo rappresenta certamente un passaggio importante nella vita e nella storia di una Chiesa, resta pur sempre un passaggio che si inserisce, esprime e sostiene un cammino ben più ampio, articolato e ricco di Grazia e di impegno. Giunti alla conclusione di questo XIV Sinodo della Chiesa l'audense, è più che legittimo chiedersi come è andata. Ognuno certamente lo avrà vissuto da una prospettiva particolare, mai perfettamente sovrapponibile a quella degli altri. C'è chi del Sinodo ne ha semplicemente sentito parlare o ha seguito questo evento leggendo dai giornali o sui social; chi lo ha seguito offrendosi come volontario per qualche servizio, da chi ha accolto i sinodali in cattedrale a chi ne ha steso i verbali delle sedute e per i quali voglio esprimere tutta la riconoscenza della nostra Chiesa per la bella disponibilità dimostrata; chi lo ha vissuto da vicino, da protagonista come sinodale. Come Segretario della Commissione Preparatoria prima e come Segretario generale del Sinodo poi, credo di aver goduto per dono di un punto di vista privilegiato che mi aiuta ad avere uno sguardo di insieme che, senza pretese, voglio condividere.

Il Sinodo è stato un grande impegno che ha richiesto e ha saputo coordinare il lavoro di tantissime persone. Tutti hanno avuto certamente l'impressione che questo evento, gli strumenti e i momenti condivisi sono stati preparati con cura. Questo è stato possibile grazie alla dedizione di molti che hanno regalato alla nostra Chiesa tempo, riflessione, energie, capacità ed ancor più significativamente, lo hanno fatto in armonia, coordinandosi e mossi dal comune desiderio di contribuire ad un evento importante per il cammino ecclesiale. Presidenza, segreteria, sinodali, volontari, tecnici, archiviste, servizio liturgico, commissione preparatoria, commissione per l'organizzazione pratica, tutti hanno fatto la loro parte in spirito di servizio e con tanta serenità. È stato un innegabile "camminare insieme", tutto questo. E credo abbia contribuito a creare il clima migliore che ha accompagnato l'intero percorso sinodale. Qualcuno che pure non ha nascosto il fatto di attendersi dal Sinodo qualche determinazione in più, specie riguardo ad alcuni aspetti della vita pastorale sui quali si sente da tempo l'urgenza



di un cambiamento radicale, ha riconosciuto che la celebrazione del XIV Sinodo è stata un'esperienza positiva di sinodalità, capace di incoraggiarci tutti a proseguire con più decisione per questa strada nel medesimo stile. Tutti ci porteremo impresso nel ricordo l'immagine dell'aula sinodale, una sorta di icona di questo Sinodo, immagine simbolica, nel vero significato di questa parola, di una Chiesa che ascolta tutti e non solo se stessa (penso ad alcuni interventi davvero significativi offerti da talune personalità del mondo della cultura e dell'impegno sociale, oltre che espressione di altre confessioni cristiane che abbiamo invitato al Sinodo), dialoga, discerne e vuole camminare insieme valorizzando ogni vocazione e carisma. Il frutto del Sinodo si manifesta anche nelle dichiarazioni e nelle decisioni che si sono condivise e che verranno raccolte e consegnate, una volta approvate dal Vescovo, nel libro sinodale. Sono il risultato di tutto il percorso,



Un'esperienza positiva, capace di incoraggiarci tutti a proseguire con più decisione per questa strada

Una Chiesa che ascolta non solo se stessa, ma dialoga con tutti

che comprende anche la fase preparatoria, certamente reso possibile da quel dono dello Spirito che abbiamo insistentemente invocato perché, nella fedeltà al Vangelo, potessimo arrivare ad alcune scelte ed orientamenti per il cammino ecclesiale nell'oggi con le sue potenzialità e problematicità. Voler giudicare questo esito semplicemente in riferimento alle proprie aspettative non è forse del tutto corretto. Abbiamo condiviso una idea di Chiesa e una lettura sapienziale dei segni dei tempi che, se tenute presenti, non saranno poca cosa nell'offrirci una prospettiva unitaria per il proseguimento del cammino. C'è stata assoluta convergenza, senza pretese di unanimità, su diverse decisioni che segneranno, se attuate, il volto della nostra Diocesi, delle nostre comunità e faranno maturare a loro volta altre scelte: il passaggio dalle Unità Pastorali alle Comunità Pastorali, la riduzione del numero dei vicariati, un utilizzo più significativo degli strumenti



informatici e dei social, l'apertura ad una collaborazione strutturata tra le comunità, ma anche con le realtà che operano con finalità educative, sociali e assistenziali sul territorio, un ripensamento della formazione, forme di vita fraterna tra sacerdoti e di condivisione più stretta del ministero, l'attenzione ai poveri da consolidare e da vivere come comunità nel suo insieme, la volontà di meglio considerare la risorsa rappresentata dalle famiglie e dei giovani, il sempre più urgente coinvolgimento responsabile dei laici. Ma anche l'esercizio della sinodalità

da vivere con frutto come stile abituale nella Chiesa; la scelta missionaria che vuole tenere aperte le nostre comunità al mondo così che il Vangelo sia offerto a tutti; il contributo che possiamo dare alla transizione ecologica. Siamo pervenuti a prospettive anche pratiche: la scelta di avviare un fondo diocesano per le parrocchie e una gestione dei beni che non carichi eccessivamente di incombenze burocratiche i sacerdoti, come pure la custodia e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale.

Su alcune questioni il Sinodo ha rilevato la fatica, che non è evidentemente solo della nostra Chiesa l'audense, a definire più puntualmente alcune decisioni. Dentro un percorso sinodale in cui siamo ora coinvolti a livello nazionale e universale, esso ha dato mandato ad alcune commissioni di portare avanti il lavoro per dare attuazione agli orientamenti indicati. Se posso aggiungere ancora un dono che credo di aver ricevuto

nazionale e universale



La Santa Messa di chiusura del SIV Sinodo diocesano celebrata e presieduta dal vescovo Maurizio nella basilica cattedrale venerdì 25 marzo Borella



di Michela Spoldi *

Condivido un vissuto recente: l'8 marzo il vescovo ha incontrato le donne, sinodali e altre donne insieme al vicario ed alcuni rappresentanti della presidenza del Sinodo.

In quella serata, oltre ad evidenziare una serie di caratteristiche femminili che possiamo scorgere e gustare nella Chiesa e nella società, sono state ripetutamente sottolineate due parole: *grazie* e *insieme*.

Proprio su questa seconda parola, *insieme*, vorrei soffermarmi.

Partendo dal presupposto che le donne sono pienamente consapevoli del loro valore e della loro peculiarità, possiamo dire anche che noi donne siamo anche pienamente consapevoli dell'importanza del "camminare insieme" e tra i nostri "compiti" nella Chiesa di oggi, penso ci sia anche quello di risvegliare questa consapevolezza anche negli uomini che abbiamo accanto: è di fondamentale importanza camminare INSIEME.

Questa esperienza del "camminare insieme" l'abbiamo vissuta nel nostro cammino sinodale e tutti ne abbiamo tratto grande ricchezza.

Ma come ci siamo detti tante volte questo è solo il punto di ripartenza.

Penso che sia importante cre-

L'Eucarestia al centro per camminare Insieme sulla Via



are un'alleanza tra tutte le generazioni.

Allora direi che il nostro compito è quello di mantenerci "in allenamento" su questo *insieme*, giovani e meno giovani nel cam-

mino della vita e nel cammino di fede.

Da buoni sportivi, carissimi giovani e carissime giovani, ci insegnate che l'allenamento è fondamentale...

Ecco, allora teniamoci sempre allenati, sproniamoci a vicenda a vivere questo *insieme*, uomini e donne, ognuno con le sue "forze" e le sue "debolezze", con gli alti e bassi della vita...

Da buoni sportivi però c'insegnate che non solo l'allenamento è importante... è necessaria anche un'alimentazione sana.

Direi che in questo abbiamo un asso nella manica... in quel tabernacolo abbiamo un cibo *sano* che più sano non c'è.

Abbiamo un Pane che deve essere il centro del nostro cammino, è l'Eucarestia.

Se al centro del nostro cammino *insieme* ci mettiamo l'Eucarestia non solo avremo un'alimentazione "sana" ma eviteremo anche il rischio di mettere al centro noi stessi... se il CENTRO è là "fuori", nell'Eucarestia, e in QUEL centro il nostro camminare sarà davvero un camminare *insieme*.

Qualcuno di voi prima ha detto che Gesù c'era, è vero, Gesù c'era ma non dimentichiamoci che Gesù c'è.

Concludo tornando un po' alle "origini"... all' inizio, durante l'esposizione del capitolo "Terra" si è parlato della creazione dell'uomo e della donna, creati a *Sua immagine e somiglianza*.

Ecco, se vogliamo restituire alle persone che incontriamo la vera *immagine di Dio*, non possiamo che farlo *insieme*... e allora vi lascio con una domanda: quali sono i "muscoli" che dobbiamo allenare, per camminare davvero *insieme*? ■

* già Membro del Consiglio di Presidenza del Sinodo

to in questo Sinodo, è stato quello di poter conoscere e lavorare con laici davvero in gamba, preparati, responsabili e che amano la Chiesa. E' allora andato tutto per il verso giusto? Il Sinodo ci ha aiutati a prendere ancora maggiore consapevolezza delle grandi risorse spesso nascoste, come pure dei limiti che ogni realtà umana porta con sé. Si sarebbe indubbiamente potuto fare meglio ogni cosa, perché è nella natura stessa dell'uomo aspirare alla perfezione e migliorare. Qualche passaggio sinodale in più, specie nella fase preparatoria, avrebbe giovato; forse una migliore preparazione degli stessi sinodali al senso di questo percorso. Quello che rammarica è l'idea, che può esprimere un disagio da ascoltare e considerare, che non ci sarebbe reale volontà di ascolto e di cambiamento, che niente va bene e bisogna cambiare tutto. Un "mormorio" di alcuni che ha accompagnato anche le Sessioni sinodali, più fuori che dentro il Sinodo, non sempre avvalorato da proposte concrete e possibili, da offrire a tutti e su cui confrontarsi. Ma in realtà si tratta del desiderio di poter continuare a dialogare. In questi mesi abbiamo espresso questa volontà, che è da favorire sempre. Credo che il Sinodo sia stato un dono. Qui siamo arrivati, da qui si riparte! ■

* già Segretario generale del XIV Sinodo

LODI Venerdì Via Crucis e venerazione del Santissimo Crocefisso

La "Statio" quaresimale dal duomo alla Maddalena

Un evento radicato nella memoria della città, che testimonia la devozione popolare e il senso di comunità dei credenti

di **Federico Gaudenzi**

Il Crocefisso torna a camminare tra le vie della città: venerdì prossimo, infatti, il vescovo Maurizio presiederà la "Statio" quaresimale che dalla cattedrale, alle ore 20.30, si muoverà in processione verso la chiesa della Maddalena. Un evento profondamente radicato nella memoria della città, che testimonia la devozione popolare e il senso di comunità dei credenti stretti intorno alla Croce nel Venerdì Santo. Una celebrazione che purtroppo, a causa delle disposizioni anti Covid, si era svolta con lo stesso spirito di fede ma senza la preghiera per le vie del centro.

Lo stop obbligatorio alle processioni, tuttavia, non ha impedito alla Chiesa lodigiana di mettersi simbolicamente in cammino e, anzi, di accelerare il passo. Nei giorni più difficili del lockdown, le parrocchie hanno trovato nuovi modi per rimanere in contatto con i fedeli, nella tragedia della malattia si è diffuso un bisogno di spiritualità che spesso ha portato a un intensificarsi della preghiera, e la fatica lavorativa ha imposto una rinnovata attenzione alla carità in



Venerdì la "Statio" quaresimale

ciascuno e nella diocesi intera.

Il cammino si è concretizzato, poi, nel grande appuntamento del Sinodo: ben prima dell'apertura delle Sessioni sinodali, infatti, la Chiesa lodigiana ha cominciato un percorso di confronto e di incontro, di preghiera e di dialogo, per raccogliere le istanze delle diverse comunità e coltivare la volontà di un cammino condiviso, ispirato sempre dalla croce e dal Vangelo.

Ora che le Sessioni sinodali sono completate, in attesa della pubblicazione del libro sinodale (che avverrà durante la Veglia di Pente-

coste il prossimo 4 giugno), questa Via Crucis si può intendere simbolicamente anche come la volontà di rimettersi in cammino per vivere nella prassi quotidiana le istanze promosse durante il confronto sinodale.

La funzione di venerdì prossimo si chiuderà con l'adorazione silenziosa della Croce, garantita dalla Pia Società del Santo Crocefisso: i soci, uniti al presidente don Dino Monico (parroco della Maddalena) e ai parrocchiani, consentiranno così ai fedeli di proseguire nella preghiera personale chiedendo alla Croce (che per l'occasione sarà disposta sul presbiterio) la grazia per una pace duratura in tutto il mondo oggi sconvolto dalle guerre.

Questa iniziativa si pone nel solco di una lunga tradizione di devozione che lega i fedeli al santo crocefisso della Maddalena, invocato dalla comunità cittadina in occasione degli eventi più tragici della storia lodigiana, tra inondazioni e guerre, pestilenze e siccità.

Sarà quindi un'occasione speciale, di preghiera, come la grande fiaccolata organizzata il 13 marzo, quando centinaia di persone si sono riunite e hanno camminato portando in mano un lume in segno di speranza. Un'occasione per ribadire, come ha più volte affermato il vescovo interpretando il sentimento della comunità in preghiera, che «Lodi è città per la pace». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CALENDARIO Nella cattedrale



La celebrazione della Messa crismale dell'anno scorso in cattedrale

Liturgie pasquali, ecco le celebrazioni presiedute dal vescovo

In vista della Santa Pasqua è stato definito il calendario delle celebrazioni liturgiche che saranno presiedute da monsignor Maurizio Malvestiti, vescovo di Lodi. Gli appuntamenti si apriranno l'8 aprile, venerdì della V Settimana di Quaresima, alle 20.30 con la Via Crucis cittadina dalla cattedrale al Santo Crocefisso della Maddalena. **Sabato 9 aprile**, vigilia della Domenica delle Palme e della Passione del Signore, alle 21 in cattedrale avrà luogo la liturgia penitenziale per i giovani della diocesi. La Settimana Santa si aprirà con la **Domenica delle palme e della Passione del Signore**: alle ore 10.30 nella chiesa di Santa Maria del Sole avrà inizio la celebrazione con processione in cattedrale, dove alle 11 ci sarà la Santa Messa. Il 14 aprile, **Giovedì Santo**, sempre in duomo alle 10 verrà ce-

lebrata la Santa Messa del Crisma. Nella medesima giornata e sempre nella basilica cattedrale, prenderà il via il **Triduo pasquale** con la celebrazione alle 21 della Santa Messa nella Cena del Signore.

Si prosegue il 15 aprile, **Venerdì Santo**, alle 8.30 con l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine; alle 18 la celebrazione della Passione del Signore.

Il 16 aprile, **Sabato Santo**, alle 8.30 ci saranno l'Ufficio delle letture e le Lodi mattutine, quindi in serata, alle 21.30 ecco la Veglia pasquale nella Notte santa con la celebrazione dei Sacramenti dell'Iniziazione cristiana.

Il 17 aprile, **Domenica di Pasqua, Risurrezione del Signore**, il vescovo Maurizio presiederà con inizio alle 11 la Santa Messa del giorno con la benedizione pasquale. ■

DOMENICA 24 Dalle 15

In Seminario il convegno dei ministranti

Tutti i ministranti della diocesi sono attesi nella giornata di domenica 24 aprile al loro convegno: l'appuntamento avrà luogo nel Seminario vescovile in via XX Settembre a Lodi dalle 15 alle 17. L'iniziativa, organizzata dai seminaristi, ha come titolo "I Santi: le stelle che ci conducono a Gesù". Il pomeriggio riserverà per i partecipanti giochi e non mancherà un momento di preghiera con il vescovo Maurizio. Al termine la merenda per tutti. Solitamente la partecipazione va oltre i cento ragazzi di tutte le età, che però si concentrano soprattutto nelle classi delle scuole elementari e medie. Se qualcuno di più grande comunque volesse partecipare all'appuntamento in calendario, è ben accetto e condividerà la giornata di festa insieme. ■

GIOVANI Sabato 9 aprile la liturgia penitenziale

La preghiera per la pace e il dono del perdono

"Pieno di gioia": prende spunto dal Vangelo di Luca (19, 6) il titolo della liturgia penitenziale per i giovani con il vescovo Maurizio: si terrà nella cattedrale di Lodi sabato prossimo 9 aprile, a partire dalle 21. Il vescovo, monsignor Maurizio Malvestiti, introdurrà il sacramento della Riconciliazione con una meditazione sul Vangelo di Zaccheo: fu proprio Zaccheo che a Gerico, quando Gesù gli disse di doversi fermare a casa sua, "scese in fretta e lo accolse pieno di gioia". La liturgia penitenziale in cattedrale proseguirà poi con l'ascolto delle Confessioni e per questo saranno presenti diversi sacerdoti.

Un appuntamento "un po' nuovo", lo definisce il direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile, don Enrico Bastia. «Il sabato sera delle

Palme si teneva solitamente la Veglia nella Giornata mondiale della gioventù, che adesso invece è collocata nella festa di Cristo Re dell'Universo. In questa occasione, sabato 9 aprile, possiamo pregare per la pace, ricevere il dono del perdono con il sacramento della Riconciliazione. Il vescovo ci introdurrà alla Confessione con una meditazione in riferimento al Vangelo di Zaccheo. Al termine della liturgia penitenziale ci sarà la possibilità di spostarsi fuori, nel cortile dell'Episcopio, per la mostra a cura di Caritas e il momento di convivialità».

La mostra consiste in dieci stampe a firma di Ugur Gallen, 31enne fotografo e artista turco che denuncia le ingiustizie del mondo tramite composizioni foto-



grafiche. Uno dei suoi collage ad esempio ritrae un cono gelato, che termina nell'esplosione della seconda parte della foto. «Un artista giovane, che veicola messaggi potenti, compresi da tutte le generazioni - commenta Luca Servidati per Caritas lodigiana - Come Banksy, anche Gallen: sono artisti contemporanei che parlano ai giovani e a tutti con un linguaggio artistico

contemporaneo. L'abbiamo contattato su Instagram, ha risposto. È la prima volta che le sue stampe saranno esposte a Lodi e dalla sua agenzia sono felici sia per il luogo dove saranno collocate, il cortile della Curia, sia perché sarà una serata per i giovani. Possiamo dire: qualcosa tra giovani, con i giovani, per i giovani». ■

Raffaella Bianchi

PASTORALE Presentati contenuti, slogan e logo per il Cre-Grest 2022

Il tema delle emozioni al centro nel percorso degli oratori estivi

L'Upg in una serata all'oratorio di San Fereolo ha illustrato linee guida e materiali a disposizione degli educatori

di **Federico Dovera**

Saranno le emozioni al centro della tematica che accompagnerà il percorso estivo del Cre-Grest 2022, declinate nei loro aspetti di empatia ma anche nella conoscenza più profonda del nostro io interiore. Mercoledì 30 marzo, alla parrocchia di San Fereolo a Lodi, è stata infatti presentata la nuova edizione dell'evento, dal titolo "Batticuore: accanto a te". Alla presenza di sacerdoti, seminaristi e responsabili delle parrocchie della diocesi di Lodi, alcuni membri dell'Ufficio per la pastorale giovanile (Upg) hanno illustrato le nuove tematiche ed i materiali, loghi, cappellini e magliette che verranno adottati in vista delle attività della prossima estate. Facendo riferimento a quanto contenuto nel Salmo 16, "Gioia piena alla tua presenza", sono state esplicitate le cinque declinazioni del tema delle emozioni, che coinvolgeranno i ragazzi partecipanti, ma anche gli animatori responsabili, durante tutto l'arco del prossimo evento: aspetti cognitivi delle emozioni e dell'essere uomo, con l'obiettivo di riconoscere le emozioni, essere se stessi; emozioni e "sentire", essere empatici, provare cioè delle emozioni, sapendo riconoscere quelle degli altri; provare a comunicare le emozioni, dopo averle percepite, facendo un esercizio di espressione di quanto si prova a livello di sentimenti inte-



La serata di presentazione all'oratorio di San Fereolo dedicata a sacerdoti, educatori e responsabili delle attività negli oratori della diocesi
Dovera

riori; emozioni intese come rapporto con l'altro, imparando a relazionarsi e a fare comunità; emozioni e vocazione: competenze a servizio di noi stessi. Ad ogni protagonista del Cre-Grest verrà inoltre fornito un fascicolo ad hoc, che permetterà una migliore suddivisione dei contenuti e dei compiti, portando così ad un

coinvolgimento in questa esperienza che potrà essere vissuta appieno, a 360 gradi. Infine, una novità: da quest'anno l'evento Cre-Grest sarà seguito anche dalla cooperativa sociale onlus l' "Alveare", che si occuperà di formare i coordinatori fornendo tutti gli strumenti per una corretta educazione dei ragazzi anche da un punto di vista pedagogico, con una attenzione particolare alle diverse fasce di età, istruendoli sulla progettazione delle attività giornaliere in sinergia con gli animatori, sapendo far fronte alle possibili difficoltà che possono insorgere e facendo rispettare le norme medico/sanitarie vigenti. Gli incontri di questo corso di formazione tenuto dalla cooperativa verranno distribuiti su tre giornate, il 12, il 21 ed il 28 aprile, e avranno luogo sempre all'oratorio di San Fereolo. Per maggiori informazioni è inoltre possibile visitare il canale youtube: Cre-Grest-Odl o consultare il sito Internet all'indirizzo www.cregrest.it. ■

SANT'ANGELO Il 10 aprile



Scena della "Passione" messa in scena negli anni scorsi

La Passione messa in scena nella basilica

"La Passione di Cristo" torna in scena a Sant'Angelo, dopo tre anni di stop. Un momento di riflessione e preghiera che dal 2009 riunisce la comunità per un'occasione di fede e tradizione, toccando punte di cinquecento partecipanti. La manifestazione in programma per la Domenica delle Palme, si svolgerà il 10 aprile alle ore 20,45: un evento che, per l'occasione, sarà visibile anche on line tramite YouTube. Per il traguardo della decima edizione, infatti, l'iniziativa sbarcherà anche sul web per garantire ampia partecipazione, dopo tre anni ferma al palo prima a causa del maltempo, successivamente per via della pandemia in corso. E non sarà più un percorso itinerante per le vie di San Rocco come nel 2018, ma l'opera andrà in scena presso la basilica cittadina. La rappresentazione toccherà le scene più significative della "Passione di Cristo": dall'orto dei Getsemani, al processo di Gesù, il giudizio di Ponzio Pilato e, infine, la crocifissione. Sarà ancora una volta, Emmanuele Giuliano il protagonista, dal debutto della prima edizione nei panni di Gesù. E ora che tutto è pronto, gli organizzatori tirano le somme: «Tanta la voglia di riprendere, con uno slancio in più dopo la cessazione dello stato d'emergenza ma, al chiuso, rimarrà d'obbligo l'uso della mascherina Ffp2». Più di cento le persone coinvolte nel progetto, coordinate da Nuovi Orizzonti con la collaborazione che, da un mese a questa parte, sta unendo le forze delle parrocchie dei Santi Antonio abate e Francesca Cabrini, Maria Madre della Chiesa e Santo Stefano Promartire. «All'evento prenderà parte anche il vescovo di Lodi Maurizio Malvestiti» annuncia il gruppo. ■

Lucia Macchioni

COMAZZO Venerdì 8 aprile, dopo due anni di sospensione, la celebrazione presieduta dal vicario generale

Torna la processione col Crocifisso di Rossate

Dopo due anni di sospensione a causa della pandemia, riprende la tradizionale della processione del Crocifisso di Rossate. Venerdì 8 aprile alle 20.30 la processione partirà dalla chiesa di Lavagna e sarà presieduta dal vicario generale della diocesi di Lodi, don Bassiano Ugge. Arriverà al santuario di San Biagio, dove si terrà un momento di preghiera.

In questo momento l'antico Crocifisso si trova, come da tradizione, nella chiesa di Lavagna, per il periodo della Quaresima. Nel venerdì precedente il Venerdì Santo

la statua lignea con Gesù in croce viene riportata in processione nella sua consueta "casa", la chiesetta bramantesca nelle campagne di Lavagna, frazione di Comazzo. Per raggiungere il santuario di San Biagio si percorre la strada sterrata che esce da Lavagna e lambisce il canale Muzza. Proprio la Muzza è legata alla tradizione del Crocifisso di Rossate, secondo la quale la statua lignea fu salvata dalle acque (una credenza tramandata in anni antichi e in comune - mutatis mutandis - ad esempio con il Crocifisso di Borghetto e quello della Mad-



Lavagna: la processione

dalenia in Lodi). A Lavagna il contesto del paesino e delle campagne diviene ancor più suggestivo la sera di primavera, quando con le fiacole si percorre il cammino medi-

tando sul sacrificio personale di Gesù per l'umanità. Un rito, quello della processione con il Crocifisso di Rossate, sentito dalla parrocchia di Lavagna e Comazzo e da tutto il vicariato di Paullo che non manca mai all'appuntamento. Dopo il 2019, questo aprile 2022 permette di riprendere la cara usanza. «È un bel segno - commenta il parroco di Lavagna e Comazzo, don Paolo Beltrametti - poter ritornare a vivere questo momento di fede, di comunità e di popolo, oltre che naturalmente di preghiera». E con un sorriso: «Il Crocifisso veniva invocato contro la siccità. Speriamo che la pioggia non arrivi proprio quella sera». ■

Raffaella Bianchi

OSSAGO Mercoledì 6

Al santuario la Santa Messa per gli ammalati

Mercoledì 6 aprile verrà celebrata la Santa Messa per gli ammalati al santuario della Mater Amabilis di Ossago. Già da qualche anno è nata l'iniziativa che propone la recita del Rosario alle 15.30 e a seguire la Messa presieduta dal parroco. Al termine, la benedizione eucaristica nella forma lourediana e la supplica alla Mater Amabilis. Saranno presenti i sacerdoti per le sante confessioni. È iniziato anche il periodo di preparazione in vista della festa del santuario in calendario il 25 aprile. Il programma delle celebrazioni verrà reso noto dopo la Pasqua. ■

MONDIALITÀ In fuga dall'Afghanistan diviso da conflitti verso l'Europa superando vicissitudini e violenze

Il lungo viaggio della speranza di Fazil

■ Mi chiamo Fazil Rahman Wafaei sono nato nel 1971 a Panjshir, in una provincia a nord est dell'Afghanistan. Non sono riuscito a finire la scuola a causa della guerra e della rivoluzione, avvenute in quegli anni. Ho trascorso la mia adolescenza in un periodo di oscurità e di violenza. I mujaheddin erano quelli che facevano la guerra contro i governi, divisi in vari partiti, ma di frequente non andavano d'accordo, e quindi si trovavano spesso in conflitto. Quando ho compiuto 18 anni sono stato obbligato a fare il servizio militare per il governo di Najib e mandato in Russia per tre mesi per diventare conducente di Tank BMP. Dopo l'addestramento, sono ritornato in Afghanistan e mandato nel campo di battaglia. I giovani sparivano e le famiglie pensavano che i loro figli fossero morti. Dopo tre mesi in trincea, sono ritornato da Qandahar a Kabul. Sono entrato a casa e ho trovato tutti sorpresi, come si trovasse davanti ad un miracolo. Mi hanno detto che mia mamma era malata e si trovava in ospedale, così sono andato a trovarla. È una tradizione afgana che, quando si fa visita ad una persona malata, bisogna comprare la frutta: sono andato a un bazar e ho comprato un'anguria. Mia mamma, per prima cosa, mi consigliò di non ritornare nel campo di battaglia e di scappare. Le ho risposto che occorreva ritornarsi alla base per prendere lo stipendio, ma che dopo non sarei più tornato in battaglia. Così sono andato a Bala Hissar (una fortezza antica) per prendere la paga, non sapendo che lì mi avrebbero bloccato e obbligato ad andare a Jalal-Abad. In strada per la nuova destinazione i freni del mio Tank si sono bloccati e ho fatto un incidente. Poiché ero il conducente, sono stato mandato a Kabul per le riparazioni del mezzo. Dopo tantissime sfide sono scappato a casa. Sapevo che era pericoloso stare lì e così ho deciso di andare a Panjshir, dove sono nato. Tuttavia, sono stato catturato dai mujaheddin e, dopo aver passato una settimana in carcere, mi hanno liberato, e così sono andato a casa dei miei genitori che era fatta di argilla. Vista la situazione, ho scritto una lettera ai miei genitori dicendo che avevo due possibilità: il primo andare con i mujaheddin e il secondo continuare come una persona senza destino. Mia madre è venuta da Kabul a Panjshir e mi ha dato soldi per lasciare l'Afghanistan.

stano, specialmente dai poliziotti, che solo a seguito di tangenti evitavano la violenza fisica e lo sfruttamento. Dopo aver valutato e visto la situazione dei profughi afgani in Pakistan, ho deciso di partire per l'Iran. Sono andato a Taftan, un valico vicino alla frontiera con l'Iran e centro di clandestini; da lì ho preso una macchina per andare a Zahedan, città iraniana vicino alla frontiera con il Pakistan. Sono rimasto in Iran per più di 14 anni, ho fatto diversi lavori come fabbro, costruito porte e finestre di alluminio e barche. Il governo iraniano non rilascia quasi mai i documenti ai profughi afgani, e i migranti vengono trattati come schiavi e vengono maltrattati. Inevitabile che la maggior parte degli afgani fosse messa male economicamente, tanto da essere costretta, dal governo iraniano, ad arruolarsi e spedita in guerra in Iraq e in Siria.



Altre destinazioni
Così, ancora una volta, dopo un periodo di fatica e di sofferenza, ho deciso di lasciare l'Iran e prendere la strada per la Turchia. Ho raggiunto, una città vicino alla frontiera turca.

Con altre cinque persone abbiamo parlato con un trafficante e siamo partiti con lui. Appena attraversata la frontiera, i poliziotti turchi ci hanno arrestato; dopo essere stati picchiati e derubati, siamo stati deportati ancora in Iran. Dopo aver camminato tanto ho trovato una città iraniana ma ancora sono stato truffato: mi hanno sequestrato in una casa chiedendomi soldi per riavere la libertà. Ho pagato 100 dollari e sono riuscito a fuggire; ho trovato lo stesso trafficante, e di nuovo mi sono affidato a lui: questa volta - mi ha detto il trafficante - andiamo a piedi e il viaggio sarà di otto ore. Abbiamo camminato per diciassette ore.

Con altri compagni, avevamo sete ed eravamo affamati, ma il trafficante è sparito, lasciandoci in una città sconosciuta della Turchia. Quando è tornato, ci ha solo detto di essere andato a prendere il cibo, e ci ha poi portato a casa sua, a Van, che si trova nella Turchia orientale. Quindi ci ha consegnato ad un altro trafficante: con altri cinquanta migranti, abbiamo viaggiato dentro un camion per Istanbul. Ma lungo la strada i poliziotti hanno fermato il camion e ci hanno arrestati. La storia si ripete: dopo essere stati picchiati, derubati e umiliati ci hanno deportato in Iran.

Con altri cinque persone abbiamo parlato con un trafficante e siamo partiti con lui. Appena attraversata la frontiera, i poliziotti turchi ci hanno arrestato; dopo essere stati picchiati e derubati, siamo stati deportati ancora in Iran. Dopo aver camminato tanto ho trovato una città iraniana ma ancora sono stato truffato: mi hanno sequestrato in una casa chiedendomi soldi per riavere la libertà. Ho pagato 100 dollari e sono riuscito a fuggire; ho trovato lo stesso trafficante, e di nuovo mi sono affidato a lui: questa volta - mi ha detto il trafficante - andiamo a piedi e il viaggio sarà di otto ore. Abbiamo camminato per diciassette ore.

Altre destinazioni

Così, ancora una volta, dopo un periodo di fatica e di sofferenza, ho deciso di lasciare l'Iran e prendere la strada per la Turchia. Ho raggiunto, una città vicino alla frontiera turca.



Più volte arrestato dalle guardie di frontiera e rispedito indietro, poi sempre una nuova partenza

Una prima fuga

Sono partito da Panjshir per Badakhshan, quindi per Peshawar, in Pakistan. Dove ho vissuto con un centinaio di persone in uno spazio piccolo e stretto. I profughi afgani erano mal trattati dal governo paki-

che sollevano il filo spinato e addirittura ci accompagnano con le loro macchine in una città turca. Qui il compaesano mi lascia da solo. Non so come muovermi. Devo pagare 5 euro al giorno per la camera, telefono a casa affinché mi mandino soldi per pagare l'affitto. Così, saldato il debito, mi trovo con 50 dollari in un Paese straniero: per fortuna, un iraniano mi lascia dormire nel suo negozio. Ma non posso abusare della sua gentilezza all'infinito, così gli chiedo di aiutarmi a fare i documenti, e lui mi dice che occorrono 400 dollari. Ancora con l'aiuto della mia famiglia, gli procuro il denaro: e ottengo i documenti della Turchia per me, con il nome iraniano.

L'illusione europea
Vado a Istanbul e lavoro come fabbro, in tre mesi risparmio 400 dollari. Con cinque afgani, decido di partire per la Grecia. Insieme ad altre cinquanta persone di diversi Paesi, veniamo arrestati dai greci e condotti in un campo migranti. L'indomani ci mettono su un gommone e ci rispediscono in Turchia. Qui lavoro altri cinque mesi, metto da parte i soldi, e poi sempre con i miei amici afgani riusciamo ad organizzare

Un lumicino di speranza

Mi trovo senza speranze, ma in questa occasione conosco un compaesano di etnia pashtun. Mi dice che lui conosce persone che ci possono far passare dalla frontiera, ma dobbiamo pagare 100 dollari a testa. Corrompiamo dei poliziotti turchi,

che sollevano il filo spinato e addirittura ci accompagnano con le loro macchine in una città turca. Qui il compaesano mi lascia da solo. Non so come muovermi. Devo pagare 5 euro al giorno per la camera, telefono a casa affinché mi mandino soldi per pagare l'affitto. Così, saldato il debito, mi trovo con 50 dollari in un Paese straniero: per fortuna, un iraniano mi lascia dormire nel suo negozio. Ma non posso abusare della sua gentilezza all'infinito, così gli chiedo di aiutarmi a fare i documenti, e lui mi dice che occorrono 400 dollari. Ancora con l'aiuto della mia famiglia, gli procuro il denaro: e ottengo i documenti della Turchia per me, con il nome iraniano.

L'illusione europea
Vado a Istanbul e lavoro come fabbro, in tre mesi risparmio 400 dollari. Con cinque afgani, decido di partire per la Grecia. Insieme ad altre cinquanta persone di diversi Paesi, veniamo arrestati dai greci e condotti in un campo migranti. L'indomani ci mettono su un gommone e ci rispediscono in Turchia. Qui lavoro altri cinque mesi, metto da parte i soldi, e poi sempre con i miei amici afgani riusciamo ad organizzare

L'illusione europea

Vado a Istanbul e lavoro come fabbro, in tre mesi risparmio 400 dollari. Con cinque afgani, decido di partire per la Grecia. Insieme ad altre cinquanta persone di diversi Paesi, veniamo arrestati dai greci e condotti in un campo migranti. L'indomani ci mettono su un gommone e ci rispediscono in Turchia. Qui lavoro altri cinque mesi, metto da parte i soldi, e poi sempre con i miei amici afgani riusciamo ad organizzare



Il primo contatto con l'Italia a Bari: qui è un altro mondo, i poliziotti sono calmi e non picchiano i migranti

una seconda fuga: destinazione Sammo, dove prendo il biglietto della barca per Atene. Avevo sentito di un quartiere dove abitano tanti afgani. Vado là e mi trovo in una locanda, dove la gente dorme nei corridoi. Ho bisogno di soldi e prendo un lavoro in nero. Riesco a mettere qualcosa da parte. Nonostante mi trovi adesso in Unione europea, mi rendo conto che anche qui la situazione dei migranti non è delle migliori.

L'Italia

Penso che forse in Italia le condizioni sono differenti. A Patras i migranti saltano dentro i camion, una volta che stanno per entrare dentro alle navi. Chi è sorpreso dai poliziotti greci, tuttavia, viene picchiato. C'è un gendarme greco che picchia come una bestia e non si ferma fin quando il migrante è pieno di sangue. Vista la situazione ho paura, ma non ho altra scelta: salto il muro, mi metto sotto il camion, ed entro in nave. Sono arrivato a Bari. L'Italia è un altro mondo: i poliziotti sono calmi e non utilizzano la violenza. Dopo una serie di eventi, arrivo in Svezia e vado in questura per chiedere asilo. È l'anno 2004.

Sono trascorsi due anni prima di avere il permesso, così la validità è solo di un anno, e alla scadenza non ottengo il rinnovo. Vivo nascosto e lavoro in nero per quattro anni.

L'amore e la burocrazia

Nel 2008 faccio l'incontro della vita, con una afgana con cittadinanza della Norvegia. Ci sposiamo. Ma, nel 2010, il governo della Svezia vuole espatriare i clandestini, così scappo in Norvegia: in questo periodo nasce mia figlia. Qui, dopo sei mesi, vengo rispedito in Svezia, arrestato e rimandato in Afghanistan, Paese che non vedo da tanti, tanti anni.

Rimango in Afghanistan per cinque anni. Mia moglie mi scrive avvisandomi che se non torno in Norvegia lei mi lascerà e non potrò più vedere mia figlia. Mi rimetto in viaggio. Attraverso l'Afghanistan, l'Iran, la Turchia, ancora la Grecia, la Macedonia, la Bosnia, l'Austria.

Resto con la mia famiglia per due anni, e rischio ogni giorno di essere deportato un'altra volta. Quindi lascio la Norvegia e vengo in Italia, dove ricevo asilo. Da qui provo a fare il ricongiungimento familiare: sono in attesa della risposta da parte del governo norvegese, da più di otto mesi. Ho 51 anni. E vorrei che mia figlia e mia moglie abbiano accanto l'amore di un padre e un marito. ■

Fazil Rahman Wafaei
(tradotto da Mohammad Edris Omarkhail, pagina a cura di Eugenio Lombardo)